

10 maggio 2026 - VI domenica di Pasqua (At 8, 5-8.14-17; I Pt 3,15-18; Gv 14,15-21)

L'annuncio del dono dello Spirito

La prima lettura ci riporta alle prime esperienze di evangelizzazione nella Samaria, non lontano da Gerusalemme.

Vi era stato annunciato il Vangelo da parte dell'apostolo Filippo e alcuni avevano ricevuto il Battesimo.

Vi andarono anche Pietro e Giovanni, i quali invocarono su di loro il dono dello Spirito Santo: era una conferma di quanto avevano ricevuto con il Battesimo. In questa occasione viene vista per tradizione la istituzione del sacramento della Cresima.

E dello Spirito Santo parla Gesù nel vangelo e lo chiama Consolatore, Spirito di verità. Con lui Gesù continua la sua presenza nella comunità dei credenti, una presenza personale, segnata dall'amore.

Con una certa insistenza il Vangelo di Giovanni parla di questo rapporto personale di amore di Gesù con noi.

Esso non va visto su un piano puramente sentimentale.

L'amore deve essere accompagnato dall'osservanza di comandamenti: *“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”*. Sono parole che prendono tutta la persona e vanno oltre il piano intimistico, come l'amore tra Gesù e il Padre che culmina nel sacrificio della croce.

Oltre il piano sentimentale

E qui si annuncia un personaggio definito da Gesù *“il Consolatore, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo riconosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi”*.

Viene annunciato da Gesù il grande protagonista della vita dei suoi discepoli e della Chiesa, attraverso il quale Gesù continua la sua presenza fra noi.

Con la sua presenza e la sua azione lo Spirito Santo è il protagonista nascosto nella vita e nella missione della Chiesa secondo la promessa di Gesù.

E insieme con lui c'è Maria, che con la immagine di san Luca sabato prossimo scenderà in città, sosterà e sarà festeggiata nella prossima settimana in Cattedrale.

Alla sua protezione materna si affida la nostra Chiesa di Bologna in una tradizione plurisecolare che sfida il tempo.

Don Fiorenzo Facchini